

Harry Potter nell'Inferno

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA

L marketing non ha segreti: sa tutto di tutti. Cosa mangiano, cosa leggono. Mentre i ragazzi preparano gli zaini della scuola, lo scopre che qualcuno sceglie per loro rassicura sull'utilità del portare a casa pacchi di volumi. Suscitando benefici entusiasmi. La nipote del mio vicino annuncia giuliva: «Bisogna assolutamente comprare un certo Proust. Sai chi è?». Il padre alza gli occhi dal computer: «Dà un'occhiata alla libreria del nonno...». Eppure qualche dubbio resta.

Non solo nel lettore di una certa età. Gli stessi venditori tradiscono un filo d'angoscia quando impacchettano - non si sa mai - *L'inferno* di Dante nel cartone pubblicitario di Harry Potter. Anche se è la storia di due esploratori dell'irreale, resistono piccole differenze. Offrire il commento di Nicola Sapegno assieme ai Dvd dell'intrepido ragazzo sperduto nei territori dei Disseminatori è un bell'esempio di diversificazione commerciale. O forse paura che dopo Inferno, Purgatorio e Paradiso, i clienti adolescenti siano distratti da problemi la cui urgenza mette da parte gli altri nove volumi dedicati dalla Treccani ai cultori più coltivate: commenti sulla lingua o l'interpretazione del poeta, dal Trecento ad oggi. Magari il disegno editoriale è un altro: ci si aggrappa all'ipotesi insinuata dagli architetti. Il libro arredo.

Col boom del mattone le stanze si allungano: servono scaffali. Vanno riempiti di volumi i cui titoli devono bene impressionare il visitatore che passa e dà un'occhiata tanto per capire la stoffa dei padroni di casa. Dante ne garantisce la serietà.

Nutrendo la cultura delle generazioni che si affacciano, il libro in edicola accompagna fogli di politica, cronaca, e di ogni intrigo dei nostri giorni, con l'impegno di allargare la cultura civile dei ragazzi. Se i padri ne approfittano per sistemare la seconda casa, meglio così. Qualche ragazzo ha già votato, altri sceglieranno in primavera: devono sapere in quale mondo vivono. Ecco l'idea dell'usare il Medioevo come metafora della realtà 2000.

Vecchia Europa nel caos delle migrazioni: stava per scoprire il mondo nuovo ma non ne immaginava le meraviglie. Intanto i governi emanavano varianti edilizie per cambiare (armi in mano) la proprietà dei castelli e poi distruggere le case nemiche, proprio come suc-

cede a Gaza. Sviluppavano i commerci di una società decisa a far concorrenza alle torri merlate dei rivali vicini e lontani. Coprivano di mattoni le spiagge con porti sempre più maestosi: mandavano i crociati nell'Oriente infedele per imporre la democrazia, nome di Dio sulle labbra.

Non sospettando il petrolio, ma decisi a scavarne ogni ricchezza possibile. E già che passavano di lì recintavano nuove proprietà, costruivano nuove città, imponevano nuovi consumi. Insomma, non la mandavano a dire: ormai comandavano loro. Iraq anticipato di nove secoli. In controluce, l'idea di approfondire il medioevo è un invito a capire l'Italia e il mondo del terzo millennio, quindi a votare bene informati e non schiavi degli orribili prestigiatori Tv.

Chiave di interpretazione che *Il Giornale* è costretto non rivelare pubblicamente ai lettori. Trema per i brontoli del proprio editore. Il quale aspetta con apprensione il volume dedicato ai Templari per scoprire quanto i suoi salariati abbiano osato far sapere sulle radici esoteriche della P2, non a caso fondata dall'esoterista maestro Licio Gelli. Per far crescere in una società senza ombre i padroni di domani, i giornalisti anticomunisti fanno questo ed altro sfidando il pugno duro di chi comanda.

Anche se non sarà facile per il giovane lettore

Le scuole riaprono, i libroni soffocano le edicole... oggi è tutta una questione di marketing, a cominciare dai testi per le scuole: il maghetto lo trovi insieme a Dante, e il Medioevo diventa la metafora del nostro presente

trascrivere l'impegno dei templari che proteggevano pellegrini non sempre innocenti e in marcia verso il santo sepolcro, nell'impegno delle confraternite più o meno segrete che condizionano ogni passo della vita. Vita del Medioevo, vita di oggi. Un tempo erano cavalieri riuniti da una rete di influenze sparse nelle pieghe di ogni potere d'Europa - dalla finanza alla Chiesa, dai mercanti ai militari -, rete sciolta da sovrani di Francia invidiosi delle ricchezze che i Templari accumulavano, e da papi irritati dall'uso del sacro di unti dal signore inerranti nell'allargare gli affari.

Non è facile capire come il passato rispecchi il presente, e qualche dubbio perseguiterà i ragazzi invitati a sfogliare i Templari tenendo d'occhio gli elenchi dei nostri fratelli P2. Con domande per il momento inappagate. Quale patria esaltava il Templare Selva? Dove faceva politica il bisnonno di Cicchitto? Quanti tal-

leri riscuoteva vendendo indulgenze l'avo di Berlusconi? Pedagogia un po' criptata ma non si può pretendere l'impossibile dalla generosità del *Giornale*: sfida la proprietà per informare chi fra qualche mese vota. Devono poter scegliere con occhi chiari. Capire chi si nasconde e chi non ha mai conosciuto le tenebre.

Uscendo dal gioco, sto scivolando in un conflitto di interessi del quale mi vergogno, anche se consolato dagli esempi rassicuranti di Berlusconi, Lunardi, Galliani, giù, fino all'arbitro Collina. Nascondersi nel passato non aiuta a decifrare il presente soffocato con cura dai peccatori al potere.

Ecco perché il libro *Nicola Calipari* scritto da Marco Bozza fa capire quali bugie avvelenino l'Italia in cui viviamo. E la collana diretta da Vincenzo Vasile sta per mandare in edicola *Le Bombe di Piazza Fontana*: aprono la catena del terrore di piazza della Loggia, dei treni di Bologna, mafia e potere siciliano, l'agguato ancora oscuro ad Aldo Moro. Solo per caso le alte uniformi che hanno deviato le indagini appartenevano ai Templari P2. Un po' sono morti, altri in pensione. Se vanno a Buenos Aires lo scagionato speciale Giovanni Ventura offre con gioia una cena.

Con quale tipo di pensione vivono la vecchiaia? Un generale che tradisce viene degradato sul campo; diventa nessuno. Un generale che im-

broglia per proteggere gli assassini non dovrebbe meritare riguardi. Gli ufficiali che hanno nascosto i mandanti delle stragi che tipo di assegno ricevono ogni mese? Soldo da milite semplice, oppure mantengono i privilegi perché la rete sacra protegge i templari e nessuno ha il coraggio di fare giustizia soprattutto quando uno di loro siede a palazzo Chigi.

Resto nel conflitto di interessi ricordando che i libri di storia hanno accompagnato *L'Unità* ricostruendo 38 capitoli di vita italiana. Momenti di dolore, tragedie sepolte nei segreti di stato e piccole vittorie quotidiane della democrazia. Un modo per far capire ai ragazzi la moralità di chi li governa e quale passato hanno attraversato i loro padri.

Storia che la scuola non riesce a contemplare e che i media vogliono dimenticare. Il Medioevo è meno imbarazzante.

mchierci2@libero.it

LUIGI CANCRINI

DIRITTINEGATI

Nostalgie mitteleuropee? Ma Freud e Musil non ci sono più...

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia.

Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli.

Gentile professor Cancrini, la festa della Mittel-Europa di Cormons e Giassico (Gorizia) che oramai ha così tanto preso piede, qui noi sappiamo perché è nata ed è stata pure tanto criticata all'inizio: è nata per nostalgia.

Pensate, nostalgia che qui si ha ancora per gli Asburgo, che fino al 1918 erano i nostri «occupanti».

Perché questa nostalgia? Forse perché l'entrata in Italia non ci ha dato mai ciò che Vienna ha saputo darci? Noi Friulani, Giuliani, Lombardo-Veneti, dall'unità d'Italia non possiamo dire di averci guadagnato, anzi... Qui noi Friulani eravamo detassati perché terra povera, mentre con Roma capitale abbiamo conosciuto furbacchioni, mafiosi, burocrati, falsi invalidi e sanguisughe di ogni specie. Che guadagno ne abbiamo ricavato? Il guadagno l'avranno avuto gli altri, borbonici e papalini, ma non di certo noi del nord. Noi eravamo sotto la protezione di un paese veramente civile a quei tempi e tutt'oggi di esempio per tutti.

Cavour diceva 140 anni fa la ben nota frase: «l'Italia è fatta, ora son da fare gli italiani»; ora dopo tanti anni è ancora tutto lì, intatto. E Giassico chiamata pure festa della Mittel-Europa, per noi resta la celebrazione della nostalgia.

Lino Peres

Ho letto con interesse ma anche con un certo stupore la sua lettera. Conosco e frequento Udine con una certa regolarità per motivi di lavoro e rimango regolarmente colpito dalla bellezza della città, dall'ordine che la caratterizza, dalla civiltà e dalle condizioni di vita mediamente piuttosto elevate della gente che la abita. Quello che può essere vero, sicuramente, è che alcune di queste caratteristiche (la civiltà e la cortesia, in particolare) siano in qualche modo legate al tempo degli Asburgo e della Mittel Europa. Quello che mi sembra poco realistico, tuttavia, è dire o pensare che Udine e il Friuli si siano impoveriti o siano andati incontro ad un regresso negli anni successivi alla grande guerra. La miseria che permetteva di essere «detassati» allora e che indusse il fascismo a scegliere proprio lì le famiglie povere da «trapiantare» nell'Agro Pontino bonificato oggi sicuramente non c'è più e l'autonomia regionale è un fatto, oggi, di cui è difficile non sentire l'importanza.

Soprattutto in luoghi come questi che giustamente la difendono e tentano di usarla in modo costruttivo.

La nostalgia, spesso, ha poco a che fare con la realtà delle cose in grado di suscitare. Nostalgia è, spesso, il frutto di un legame non consapevole fra i tempi belli della nostra vita e i contesti in cui essi si sono sviluppati o di una idealizzazione pura e semplice di quella che è l'immagine arrivata fino a noi di un mondo che oggi non c'è più. Mittel-Europa è da questo punto di vista, l'incanto della vita riservata alle (poche) famiglie borghesi che potevano permettersela. Quella che c'era intorno era miseria, sfruttamento, controllo occhiuto e violento della polizia sulle inquietudini di chi stava male ma non poteva e non doveva esprimere le sue idee. Insieme di paesi tenuti insieme con la forza degli occupanti, l'impero asburgico era un impero in cui non c'erano libertà di stampa né di associazione, in cui non si votava e si era liberi di fare una vita decente dal punto di vista intellettuale solo da un certo livello di proprietà e/o di reddito in su.

Caro Travaglio, non ho votato le leggi-canaglia

VITTORIO SGARBI

Molte sono, nonostante l'apparente precisione, le imperfezioni di intelligenza e di memoria di un Travaglio; e le accuse di diffamazione sono formulate da un diffamatore abituale e recidivo. Voglio pensare che non parli di me quando indica la «scena paradossale di candidati che, dopo aver votato tutte le leggi-canaglia nell'ultimo quadriennio, chiedono il voto contro il governo che le ha approvate». Io, infatti, non ne ho votata neanche una. Mi chiedo invece se non si vergogni il Travaglio a continuare a scrivere che io difendo «i peggiori corrotti e mafiosi» contro «i migliori magistrati d'Italia». Immagino che fra questi ultimi egli annoveri anche quelli di cui

si conosce l'esito fallimentare di molte inchieste, stabilito con sentenze definitive dei tribunali: forse migliori ne sono le intenzioni, e non può essere diffamatore indicarne i limiti riconosciuti. Quanto ai corrotti e ai mafiosi non mi pare che possano essere giudicati tali quelli che io ho difeso: Giorgio Strehler, Carmelo Bene, Bruno Tabacci, Gianni Versace, Krizia, Armani, Lombardini, Musotto, Mancini, Carnevale.

Travaglio è impreciso anche rispetto all'immunità parlamentare che non mi è mai servita per compensare la sospensione condizionale della pena, dal momento che non ho alcuna condanna definitiva per diffamazione, nonostante gli innumerevoli processi, e soltanto sentenze di assoluzione in Cassazione. Non so bene, inol-

tre, cosa c'entrino i miei figli, ma so che nel sondaggio per le primarie, insieme a Di Pietro, ero il solo candidato che portava, come forse è utile per la vittoria, voti dal centrodestra. Sorvolo sulle citazioni di annata che Travaglio conserva gelosamente come Andreotti i dossier, ma stupisco che egli ignori che le elezioni europee si fanno da soli, con un sistema proporzionale puro, ovvero uno contro l'altro; e non ha, quindi, alcun senso dire che le ho fatte con la «Casa delle Libertà». Strana anche l'idea, da fanatico, che io debba interrompere la collaborazione con il *Giornale*, applicando una visione manichea prevalente sulla sostanza degli argomenti trattati. Eppure a lui, che è di destra, è «democraticamente consentito» scrivere su *L'Unità*.

Caro Sgarbi, un piccolo esercizio di memoria...

MARCO TRAVAGLIO

Uno dei pochi vantaggi del bipolarismo all'italiana è che, negli ultimi 13 anni, più che fra destra e sinistra, ha eretto un muro molto affilato fra malfattori e persone perbene. Non occorre un grande archivio, ma solo un briciolo di memoria, per ricordare da quale parte stava Vittorio Sgarbi, dai vari pulpiti messigli a disposizione dal cavalier Silvio Berlusconi. Comprendo la sua amarezza per l'esclusione dalle primarie dell'Unione e (mi auguro) dalle prossime elezioni politiche. Ma non capisco che cosa voglia da me. Visto che, come ha dichiarato, è «sempre stato di sinistra», provi a fare un sondaggio fra gli elettori a cui vorrebbe chiedere il voto. Domandi se preferiscono Borrelli, Caselli, Davigo, Di Pietro, Colombo, Boccassini, Ielo, Greco, D'Ambrosio, Ingroia, Scarpinato e gli altri magistrati che lui per tredici anni ha diffamato e calunniato come «assassini» e/o «mafiosi», oppure i suoi idoli, che lui stesso ha la bontà di elencare

(in piccola parte). Quanto alle «sentenze definitive dei tribunali», sorvolo per carità di patria su quella che l'ha giudicato definitivamente colpevole di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato e sulle moltissime sentenze non ancora definitive a causa dello scandaloso abuso dell'insindacabilità parlamentare per coprire calunnie e diffamazioni. Ricordo soltanto, a titolo di esempio, che Giorgio Armani ha patteggiato 9 mesi e 20 giorni per corruzione della Guardia di Finanza, che molti altri stilisti confessarono di aver pagato mazzette alle Fiamme Gialle ma furono considerati concussi, che nella casa al mare della famiglia Musotto erano ospitati tre mafiosi latitanti, che il giudice Lombardini si tolse la vita prima di essere processato per le sue gravi intromissioni nel sequestro Melis, che Carnevale fu assolto perché la Cassazione ritenne inutilizzabili le accuse gravissime formulate da tre suoi stessi colleghi sulle pressioni subite per annullare condanne di noti mafiosi. E potrei continuare a lungo. Gradirei invece sapere dallo Sgarbi, sempre a

titolo di esempio, su quali prove egli andò in tv ad accusare Gian Carlo Caselli di essere il mandante morale dell'omicidio di don Puglisi in base a una lettera anonima. Sarò un fanatico, ma trovo poi spassoso che un ex berlusconiano pretenda di candidarsi con l'opposizione a Berlusconi seguitando a farsi retribuire dalla famiglia Berlusconi. Per il resto, se il suo prezioso apporto è stato finora respinto dall'Unione, non so che farci: immagino che qualcuno ricordi ancora le nobili parole con cui accolse la nascita del governo D'Alema, quando si disse tentato di votare a favore «per aggiungere merda alla merda». Ecco, probabilmente i destinatari non ci tengono. Comunque: se non è un seggio sicuro in Parlamento con annessa immunità che Sgarbi va cercando, perché nella prossima legislatura non si accontenta di una consulenza tecnica nell'unica materia in cui eccelle, l'arte del Rinascimento? Ci batteremo tutti perché la ottenga. In Italia le consulenze sono come le sigarette ai condannati a morte: non si negano a nessuno.

Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati Redazione ● 00153 Roma Via Banaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 3159111 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499		 <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari del Democristiano di Sinistra - FUlivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 4555</p> <p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 96030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>Fac-simile ● Sies S.p.A. Via Santi 87 Paderno Dugnano (MI) ● Litosud Via Carlo Pesenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulsano (Br) ● Ed. Telestampa S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424650</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, Via Forzezza, 27</p> <p>Publicità ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424650</p>
--	--	--

La tiratura del 4 settembre è stata di 156.725 copie